

## Scherchen all'Augusteo

Un altro maestro tedesco, ieri all'Augusteo Herman Scherchen. Ma, a differenza di domenica scorsa, il pubblico non rimase attonito dinanzi a nessuna corsa... all'abisso, della quale parve tutto invasato nell'eseguire il programma il maestro Fried.

Ieri, all'Augusteo, ben altra aria artistica spirava. E il maestro Scherchen, e fu bene non fosse preceduto da nessuna sonagliera di *réclame*, superò a grado a grado la diffidenza della folla, e conquistò con la interpretazione della *Pastorale* beethoveniana un successo lusinghiero. — Oltre la *Pastorale*, il programma conteneva una novità italiana, la *Sinfonia funebre* di Locatelli, un musicista nostro, a quanto pare molto negletto, se a disdoro della cultura e, perchè no?, dell'orgoglio artistico nazionale, egli è rimasto, come nella composizione eseguitasi ieri, inedito per due secoli. Perchè se non ci inganniamo la partitura della *Sinfonia funebre* che Locatelli compose per i funerali della moglie, celebrati in Roma, e che Scherchen ci ha donato come una... befana, si trova stampata ed edita in Germania, non tra noi. E la *Sinfonia funebre* di quegli che pure compose moltissima musica strumentale di pregio, fu giudicata e apprezzata benevolmente, e non importa se dopo circa duecento anni dalla sua natalità. L'Italia non ha fretta a conoscere i suoi grandi musicisti del passato.

Accanto alla... novità italiana faceva bella mostra di sè un'altra novità di musicista contemporaneo tedesco: *Nel regno del Pane*, una *suite* in quattro tempi, di Paolo Gräner, attualmente direttore al Conservatorio di Lipsia. Una composizione tenue, nella quale ogni atto espressivo dello spirito del musicista si riproduce con un istrumento — violoncello, clarinetto, viola, oboe, ecc. — in quale predomina sullo sfondo orchestrale, in una trama sottile in cui tutti i colori si fondono armonicamente. Forse il difetto di questa composizione è costituito da un tono troppo delicato, di quel tono il quale, ove se ne abusi, di solito genera monotonia, sostenuti come sono i quattro tempi della *suite* da un respiro non troppo ampio, per quanto le forme melodiose siano colme di patetico lirismo.

Il concerto iniziatosi con la sinfonia di Haendel, *Agrippina*, si chiuse con la *Pastorale* di Beethoven. Scherchen si rivelò interprete sicuro ed equilibrato. E poichè gran parte del successo dell'interpretazione è riposta nello stacco dei tempi, in questo egli fu sovranamente felice, guidato da una sensibilità non comune. L'orchestra, sotto la sua guida, suonò con mirabile nitidezza.